C/2026/3927

1.9.2026

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 10 luglio 2026

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Lettonia

(C/2026/3927)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio ([1]), in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il regolamento (UE) 2024/1263 specifica gli obiettivi perseguiti dal quadro di governance economica, vale a dire promuovere finanze pubbliche sane e sostenibili, una crescita sostenibile e inclusiva e la resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché prevenire disavanzi pubblici eccessivi. Il regolamento stabilisce che il Consiglio e la Commissione esercitino la sorveglianza multilaterale nell'ambito del semestre europeo in osservanza degli obiettivi e degli obblighi sanciti dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Il semestre europeo comprende in particolare l'elaborazione delle raccomandazioni specifiche per paese e la sorveglianza sulla loro attuazione.

([1]) Regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio (GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj).

(2) Il 25 novembre 2025 la Commissione ha adottato un parere sul documento programmatico di bilancio 2026 della Lettonia. Lo stesso giorno la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta 2026, in cui non annoverava la Lettonia tra gli Stati membri che dovevano essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro, una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2026, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro ([2]) il 21 aprile 2026 e la relazione comune sull'occupazione e la raccomandazione sul capitale umano il 9 marzo 2026.

(3) Il 29 gennaio 2025 la Commissione ha pubblicato la bussola per la competitività, un quadro strategico volto a rafforzare la competitività dell'UE a livello globale nei prossimi cinque anni. La bussola per la competitività individua nelle tre esigenze trasformative dell'innovazione, della decarbonizzazione e competitività e della sicurezza i pilastri fondamentali della crescita economica sostenibile. Fin dalla sua pubblicazione, la bussola per la competitività ha ispirato i lavori del semestre europeo, assicurando che le politiche economiche degli Stati membri siano coerenti con gli obiettivi strategici dell'UE, creando un approccio unificato alla governance economica in grado di promuovere la crescita sostenibile, l'innovazione e la resilienza in tutta l'Unione.

(4) Nel 2026 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a svilupparsi parallelamente all'ultima fase dell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza ([3]). I piani per la ripresa e la resilienza, insieme ai finanziamenti della politica di coesione, sono stati fondamentali per realizzare le priorità politiche del semestre europeo in quanto i piani dovevano rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi cicli, mentre i programmi finanziati dalla politica di coesione europea dovevano tenere conto delle raccomandazioni specifiche per paese. Ora che il periodo di attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza sta per giungere al termine, rimane essenziale fare tesoro delle riforme e degli investimenti sostenuti e attuati nell'ambito di tale dispositivo nonché portarli avanti, in particolare quelli che contribuiscono a rispondere alle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese.

(5) Il 3 giugno 2026 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2026 relativa alla Lettonia. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dal paese nel dar seguito alle raccomandazioni specifiche per paese del 2025 e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato i problemi più urgenti che la Lettonia si trova ad affrontare. Ha valutato quindi i progressi compiuti dal paese nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(6) Su valutazione e raccomandazione della Commissione, il 21 gennaio 2025 il Consiglio ha adottato una raccomandazione che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine della Lettonia ([4]). Il piano copre il periodo 2025-2028 e presenta un aggiustamento di bilancio ripartito su quattro anni. Il Consiglio ha raccomandato i tassi massimi di crescita della spesa netta seguenti: 5,9 % nel 2025, 3,6 % nel 2026, 3,4 % nel 2027 e 3,3 % nel 2028, che corrispondono a tassi massimi di crescita cumulativi calcolati rispetto all'anno di riferimento 2023 del 15,5 % nel 2025, del 19,7 % nel 2026, del 23,8 % nel 2027 e del 27,9 % nel 2028.

([2]) GU C, C/2026/2434, 28.4.2026, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2026/2434/oj.
([3]) Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).
([4]) Raccomandazione del Consiglio, del 21 gennaio 2025, che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine della Lettonia (GU C, C/2025/652, 10.2.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/652/oj).

(7) La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e le sue ripercussioni costituiscono una sfida esistenziale per l'Unione europea. La Commissione ha invitato gli Stati membri a richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale prevista dal patto di stabilità e crescita in modo coordinato per sostenere l'Unione nelle iniziative volte a incrementare rapidamente e considerevolmente la spesa per la difesa ([5]), proposta che è stata accolta con favore dal Consiglio europeo del 6 marzo 2025. L'8 luglio 2025, a seguito della richiesta della Lettonia, il Consiglio, su raccomandazione della Commissione, ha adottato una raccomandazione che consente al paese di deviare dai tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati ([6]). Il periodo di attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (2025-2028) consente alla Lettonia di ridefinire le priorità della spesa pubblica o di aumentare le entrate pubbliche, in modo che la spesa per la difesa sempre più elevata non comprometta la sostenibilità di bilancio a medio termine.

(8) Il 30 aprile 2026 la Lettonia ha presentato la sua relazione annuale 2026 sui progressi compiuti ([7]) in merito al rispetto dei tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati e all'attuazione delle riforme e degli investimenti volti a rispondere alle principali sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del semestre europeo. La relazione annuale sui progressi compiuti rispecchia anche la relazione semestrale della Lettonia sui progressi compiuti nell'attuazione del suo piano per la ripresa e la resilienza a norma dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241.

(9) Nel 2025 la crescita del PIL reale è stata pari al 2,1 % e l'inflazione IPCA si è attestata al 3,8 %. Le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale dell'1,4 % nel 2026 e dell'1,6 % nel 2027, e un'inflazione IPCA al 3,6 % nel 2026 e al 2,2 % nel 2027.

(10) Sulla base dei dati forniti da Eurostat ([8]), il disavanzo delle amministrazioni pubbliche della Lettonia è salito dall'1,8 % del PIL nel 2024 al 2,5 % nel 2025. L'aumento del disavanzo nel 2025 è da ricondurre principalmente all'impatto negativo esercitato sul bilancio dalla riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e a una riduzione dei redditi da capitale, influenzata dai minori pagamenti di dividendi da parte di società statali e da minori proventi da interessi. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano un disavanzo del 3,3 % del PIL per il 2026 e del 4,3 % del PIL per il 2027. L'incremento nel 2026 riflette principalmente l'aumento degli investimenti (anche nel settore della difesa), l'aumento dei costi degli interessi e la continua crescita dei trasferimenti sociali, in gran parte a causa dell'indicizzazione delle pensioni e delle prestazioni, che supera la crescita economica, e l'aumento del numero di beneficiari delle pensioni. L'ulteriore aumento del disavanzo nel 2027 rispecchia per lo più gli ulteriori effetti causati dalla riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dalla diminuzione dei redditi da capitale, nonché un forte aumento della spesa per la difesa, unitamente al perdurare di una forte crescita dei trasferimenti sociali.

(11) Sulla base delle stime della Commissione, nel 2025 l'orientamento della politica di bilancio ([9]), che comprende la spesa finanziata a livello sia nazionale che dell'UE, è stato espansivo, facendo registrare un aumento pari all'1,1 % del PIL. Si prevede che rimarrà espansivo nel 2026, con un aumento pari all'1,5 % del PIL, mentre sarà sostanzialmente neutro nel 2027.

([5]) Comunicazione della Commissione «Aumento della spesa per la difesa nel rispetto del patto di stabilità e crescita», Bruxelles, 19 marzo 2025 (C(2025) 2000 final).

([6]) Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2025, che consente alla Lettonia di deviare rispetto ai tassi massimi di crescita della spesa netta stabiliti dal Consiglio a norma del regolamento (UE) 2024/1263 (Attivazione della clausola di salvaguardia nazionale) (GU C, C/2025/3970, 20.8.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/3970/oj).

([7]) Le relazioni annuali 2026 sui progressi compiuti sono disponibili al seguente indirizzo: https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-and-fiscal-governance/stability-and-growth-pact/preventive-arm/annual-progress-reports_en.

([8]) Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2026.

([9]) L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'UE. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione.

(12) Sulla base dei dati forniti da Eurostat ([10]), il debito delle amministrazioni pubbliche della Lettonia è salito dal 46,2 % del PIL alla fine del 2024 al 46,9 % alla fine del 2025. L'aumento del rapporto debito/PIL nel 2025 rispecchia principalmente il disavanzo di bilancio e un aggiustamento stock/flussi positivo. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione indicano che il rapporto debito/PIL salirà al 48,8 % entro la fine del 2026 e al 53,8 % entro la fine del 2027. Gli aumenti nel 2026 e nel 2027 riflettono principalmente gli elevati disavanzi primari e gli aggiustamenti stock/flussi positivi influenzati dai prossimi rimborsi di eurobbligazioni.

(13) Secondo i dati Eurostat ([11]), nel 2025 la spesa totale delle amministrazioni pubbliche per la difesa in Lettonia è stata pari al 3,2 % del PIL, dato che corrisponde a un aumento di 0,7 punti percentuali di PIL rispetto all'anno di riferimento 2021. Nelle previsioni di primavera 2026 della Commissione si prospetta che tale spesa si attesterà al 4,1 % del PIL nel 2026, pari a un aumento di 1,7 punti percentuali di PIL rispetto al 2021 ([12]).

(14) L'Unione continua a fronteggiare rischi di interruzioni dell'approvvigionamento energetico e un'elevata volatilità dei prezzi, una situazione esacerbata dalle tensioni geopolitiche che incidono sui mercati mondiali del petrolio e del gas. L'esperienza acquisita con la crisi energetica del 2022-2023 ha dimostrato che misure ad ampio raggio e generalizzate comportano elevati costi di bilancio e sono inefficienti dal punto di vista sociale ed economico. Dallo scoppio della guerra in Medio Oriente nel febbraio 2026, la Lettonia ha adottato misure di politica di bilancio per attenuare l'impatto dei rincari dell'energia sulle famiglie e le imprese ([13]). Tra queste figurano una riduzione non mirata dell'accisa sul diesel e una riduzione mirata dell'accisa sul diesel agricolo, entrambe dal 1º aprile al 30 giugno 2026. Secondo le previsioni di primavera 2026 della Commissione, queste misure avranno un costo di bilancio inferiore allo 0,1 % del PIL nel 2026. Le stime della Commissione indicano che, se tali misure rimanessero in vigore fino alla fine del 2026, il costo di bilancio raggiungerebbe lo 0,1 % del PIL nel 2026.

(15) Stando ai calcoli della Commissione la spesa netta in Lettonia è cresciuta del 5,0 % nel 2025 e cumulativamente del 10,2 % nel 2024 e 2025. La crescita della spesa netta nel 2025 è inferiore al tasso massimo di crescita raccomandato. Se si considerano congiuntamente il 2024 e il 2025, anche il tasso di crescita cumulativo della spesa netta è inferiore al tasso massimo raccomandato.

(16) Stando ai calcoli della Commissione la spesa netta in Lettonia crescerà del 6,7 % nel 2026 e cumulativamente del 17,5 % nel 2024, 2025 e 2026. La crescita della spesa netta prevista per il 2026 supera il tasso massimo di crescita raccomandato, con una deviazione pari all'1,2 % del PIL su base annua. Se si considerano congiuntamente il 2024, il 2025 e il 2026, si prevede che il tasso di crescita cumulativo della spesa netta sarà inferiore al tasso massimo raccomandato ([14]).

([10]) Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2026.
([11]) Eurostat, spesa pubblica per classificazione delle funzioni di governo (COFOG).
([12]) La definizione di spesa per la difesa della NATO differisce dalla definizione di spesa per la difesa della COFOG. Inoltre, potrebbero esservi differenze dovute al momento di registrazione delle spese, in particolare per le attrezzature militari, in quanto la rendicontazione della NATO non segue le norme di contabilità nazionale per quanto riguarda il momento della registrazione.
([13]) Situazione alla data limite delle previsioni di primavera 2026 della Commissione (4 maggio 2026).
([14]) Poiché la Lettonia beneficia della flessibilità prevista dalla clausola di salvaguardia nazionale, la valutazione della conformità si concentra su quest'ultimo confronto.

(17) Il 3 giugno 2026 la Commissione ha adottato una relazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, TFUE ([15]). In essa ha valutato la situazione della Lettonia rispetto al criterio del disavanzo, in quanto il disavanzo delle amministrazioni pubbliche previsto per il 2026 supera il valore di riferimento del 3 % del PIL. La relazione ha concluso che, tenendo conto, se del caso, di tutti i fattori significativi, il criterio del disavanzo è soddisfatto dalla Lettonia. Alla luce di ciò e tenuto conto del parere del comitato economico e finanziario formulato in forza dell'articolo 126, paragrafo 4, TFUE, la Commissione non ha proposto l'avvio di una procedura per i disavanzi eccessivi.

(18) Le finanze pubbliche sono sotto pressione per far fronte alle esigenze di spesa strutturale. L'attuale bilancio annuale e il quadro di bilancio a medio termine prevedono impegni a favore di una maggiore spesa per la difesa finanziata dal debito, ma non forniscono finanziamenti sufficienti per l'assistenza sanitaria e la protezione sociale. La modesta spesa pubblica per l'assistenza sanitaria continua a incidere negativamente sulla sua accessibilità, mentre, secondo le proiezioni, l'adeguatezza delle pensioni rimarrà molto bassa nel medio e lungo termine. Garantire finanziamenti idonei per le priorità fondamentali, mantenendo nel contempo la sostenibilità di bilancio, richiede un approccio globale che preveda il reperimento di gettito fiscale aggiuntivo, la riduzione dell'economia sommersa e una maggiore efficienza della spesa.

(19) Inoltre, in quanto Stato membro alla frontiera esterna orientale dell'UE, la Lettonia si trova ad affrontare pressioni sulla spesa connesse alla difesa e alla resilienza contro le minacce ibride, come le perturbazioni informatiche nelle infrastrutture critiche e le incursioni di droni, e sfide specifiche che incidono sulle dinamiche di sviluppo economico e sociale. La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina non solo aggrava alcune delle sfide strutturali esistenti, ma accresce anche le pressioni sulla sicurezza, perturba le attività economiche transfrontaliere e riduce l'attrattiva degli investimenti. Sebbene la Lettonia abbia già aumentato in modo significativo la spesa per la difesa, le sfide in materia di sicurezza richiedono ulteriori investimenti nella protezione civile e nella preparazione, nonché nella mobilità militare. Tali investimenti potrebbero avere il duplice vantaggio di affrontare le sfide in materia di sicurezza e di offrire opportunità alle economie delle regioni.

(20) Nel 2024 il gettito fiscale della Lettonia è stato pari al 34,9 % del PIL ed è rimasto al di sotto della media UE del 39,4 %. La Lettonia continua a dipendere fortemente dalle imposte sui consumi e sul lavoro come principali fonti di entrate. Le imposte sul capitale (compresa l'imposta sul reddito delle società) e sugli immobili rappresentano una quota inferiore del mix fiscale rispetto ad altri Stati membri dell'UE. Nel 2025 e nel 2026 la Lettonia ha leggermente aumentato le imposte sul capitale e varie imposte sui consumi che sono meno dannose per la crescita e sono funzionali agli obiettivi strategici (tra cui le accise su carburanti, tabacco, alcol e bibite analcoliche, l'imposta sulle autovetture aziendali e quella sui giochi d'azzardo e sulle lotterie). Tuttavia il gettito aggiuntivo derivante da tali imposte è stato più che compensato dall'effetto di riduzione delle entrate generato dalla riforma dell'imposta sul lavoro del 2025.

(21) Secondo i dati dell'indagine condotta nel 2024, l'economia sommersa rimane elevata al 21,4 % del PIL, in gran parte a causa della quota elevata di salari non dichiarati («fuori busta»). Sebbene la Lettonia stia attuando misure per individuare meglio il mancato pagamento delle imposte o l'evasione fiscale, come la fatturazione elettronica obbligatoria per le operazioni e il sistema di rating dei contribuenti, sono necessari ulteriori sforzi per potenziare gli strumenti digitali, incoraggiare l'adempimento volontario e rafforzare i meccanismi intesi a garantire l'osservanza delle norme.

(22) Contrariamente alla prassi degli anni precedenti, nella predisposizione del bilancio 2026 la maggior parte dei risparmi individuati nelle revisioni della spesa è stata destinata al finanziamento delle priorità fondamentali del governo. Sebbene la procedura del 2026 abbia segnato un cambiamento positivo nell'approccio, la Lettonia potrebbe trarre vantaggio dall'ulteriore istituzionalizzazione di questa pratica nei bilanci futuri e dall'ampliamento della portata e dell'ambizione delle revisioni della spesa. Ulteriori misure volte ad attuare la programmazione di bilancio basata sulla performance possono anch'esse contribuire a rafforzare la qualità e l'efficienza della spesa pubblica.

([15]) Relazione della Commissione preparata a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, del 3.6.2026 (COM(2026) 302 final).

(23) Il coinvolgimento sistematico, significativo e tempestivo delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione degli strumenti di finanziamento dell'Unione e nel contesto del semestre europeo.

(24) In Lettonia l'attuazione dei programmi della politica di coesione, che comprendono il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo per una transizione giusta (JTF), del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e del Fondo di coesione (FC), procede a un ritmo più rapido rispetto alla media dell'UE, sia dal punto di vista della selezione dei progetti che dal punto di vista dei pagamenti. È importante mantenere lo slancio attuale, massimizzando nel contempo l'impatto degli investimenti sul campo. Nell'ambito dei programmi della politica di coesione che la riguardano, la Lettonia si è già attivata per stimolare la competitività e la crescita. Tuttavia alcuni settori potrebbero richiedere un ulteriore rafforzamento a livello attuativo, tra cui quelli relativi alle infrastrutture su larga scala e ai trasporti, nonché l'aumento del sostegno alle PMI nelle regioni al di fuori della capitale. È fondamentale garantire che i nuovi investimenti individuati dalla Lettonia nel riesame intermedio dei fondi della politica di coesione, in particolare quelli connessi alle cinque priorità individuate nel regolamento sul riesame intermedio ([16]), siano realizzati con rapidità ed efficacia.

(25) La Lettonia si trova ad affrontare sfide in termini di accesso ai finanziamenti, ricerca e innovazione, efficienza energetica, trasporti sostenibili, gestione delle risorse, carenza di manodopera e di competenze, protezione sociale, accesso all'assistenza sanitaria e alloggi.

(26) Sebbene la concessione di prestiti sia aumentata dal 2024 grazie dell'allentamento della politica monetaria, i prestiti bancari alle imprese non sono stati oggetto di importanti cambiamenti strutturali. Per quanto le iniziative governative abbiano migliorato le condizioni di prestito per le famiglie, in particolare semplificando i requisiti di rifinanziamento dei mutui ipotecari, le condizioni di prestito per le imprese rimangono sostanzialmente invariate. La Lettonia ha attuato alcuni regimi di sostegno pubblico, principalmente attraverso l'istituto statale di finanziamento allo sviluppo ALTUM, tra cui un quadro di garanzia pubblica, un ampio programma di investimenti, il sostegno agli investimenti nel settore della transizione verde (come il riscaldamento centralizzato e la produzione di biometano), nonché iniziative nei settori dell'innovazione, della resilienza economica e dei prodotti militari o a duplice uso. Sono necessari maggiori sforzi per sostenere gli investimenti delle imprese nella transizione digitale, tra cui l'aumento dell'intensità digitale di base. Nonostante la solidità finanziaria delle banche, persistono rigorosi requisiti in materia di garanzie reali nonché tassi di interesse elevati, in particolare al di fuori di Riga. Il mercato dei capitali lettone rimane sottosviluppato. L'espansione delle opzioni di finanziamento al di là delle fonti tradizionali continua a rappresentare una sfida, come dimostrano la bassa capitalizzazione del mercato azionario e il ricorso limitato ad azioni e obbligazioni quotate per il finanziamento. Gli investimenti in venture capital sono inferiori alla media dell'UE, ostacolati dalla debolezza dei finanziamenti privati, mentre i fondi pensione lettoni sono caratterizzati da investimenti nazionali limitati e bassi rendimenti. La promozione della mobilità dei mutuatari e della concorrenza sul mercato dei prestiti alle imprese, il proseguimento degli sforzi volti a rafforzare i sistemi pubblici di prestito e di garanzia e l'attivazione dei mercati dei capitali potrebbero migliorare l'accesso ai finanziamenti.

(27) I bassi livelli di spesa per le attività di ricerca e sviluppo in Lettonia, in particolare nel settore privato, continuano a limitare l'innovazione, come dimostra il numero di domande di brevetto per miliardo di PIL, che rimane inferiore alla metà della media UE. La cooperazione tra le imprese e il mondo accademico rimane limitata, il che rallenta il trasferimento di conoscenze. Le imprese segnalano procedure lunghe e complesse nell'interazione con gli istituti di ricerca, e i ricercatori non sono incentivati a partecipare a progetti di ricerca applicata. Queste sfide hanno indebolito la crescita della produttività, in particolare al di fuori della regione della capitale, aggravata dalla bassa intensità di capitale e dalla limitata riallocazione settoriale. Anche l'attività delle start-up rimane indietro rispetto all'Estonia e alla Lituania, con un numero inferiore di nuove registrazioni all'anno. Nonostante il contesto normativo favorevole, gli ecosistemi delle start-up e delle scale-up restano sottosviluppati a causa di un sostegno finanziario frammentato e carente. Per far fronte a tali questioni, un sostegno finanziario concepito in modo strategico – ad esempio prevedendo il cofinanziamento privato o imponendo il reclutamento di ricercatori – unitamente a progressi nella riforma dell'istruzione superiore per incoraggiare la collaborazione con l'industria potrebbero contribuire a sviluppare capacità e promuovere l'innovazione, ampliando in tal modo la partecipazione alle attività di ricerca e innovazione e migliorando i livelli di produttività. Anche le politiche a lungo termine volte a supportare la crescita delle start-up in Lettonia e a incentivare gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo, compreso il sostegno all'occupazione in attività di ricerca e sviluppo nel settore privato, rafforzerebbero nel tempo la crescita a più lungo termine della produttività totale dei fattori.

([16]) Regolamento (UE) 2025/1914 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2025, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio.

(28) Nel 2025 la Lettonia ha generato il 73 % dell'energia elettrica netta da fonti rinnovabili, raggiungendo così una delle quote più elevate dell'UE, e l'energia idroelettrica ha rappresentato la maggior parte di tale produzione. Sebbene la capacità solare installata sia aumentata negli ultimi anni, la capacità eolica è aumentata solo marginalmente. Date le limitate possibilità di espandere ulteriormente l'energia idroelettrica, l'aumento dell'energia eolica e solare è fondamentale per ridurre l'esposizione alla volatilità dei prezzi dei combustibili fossili e la dipendenza da questi ultimi. Sebbene le recenti iniziative legislative e regolatorie abbiano attenuato parte della congestione della rete, la gestione delle code di connessione alla rete potrebbe essere migliorata, ad esempio abbandonando l'approccio basato sul principio «primo arrivato, primo servito» a favore di un approccio che dia priorità ai progetti «pronti all'uso» e finanziariamente sostenibili. È inoltre necessario intervenire per ridurre i tempi di rilascio delle autorizzazioni per i progetti di energia rinnovabile. Infine, nonostante gli sforzi in corso, il processo di designazione di zone di accelerazione per le energie rinnovabili potrebbe essere velocizzato.

(29) I consumatori di energia elettrica della Lettonia continuano a essere esposti a impennate dei prezzi volatili, specialmente nei periodi di bassa produzione di energia rinnovabile, quando il sistema dipende in misura maggiore dalla produzione e dall'importazione costose di combustibili fossili, il che conferma l'importanza di promuovere soluzioni di flessibilità non fossile, quali lo stoccaggio dell'energia e la gestione della domanda. Nel 2025 sono stati commissionati due sistemi di stoccaggio dell'energia a batteria sostenuti da finanziamenti dell'Unione, che hanno iniziato a fornire servizi di flessibilità fondamentali. Recenti aggiornamenti normativi hanno semplificato il rilascio di autorizzazioni per i progetti di stoccaggio co-ubicato per l'energia rinnovabile. Si potrebbe fare di più per consentire ai consumatori e ai gestori di fornire flessibilità al sistema elettrico lettone, ad esempio promuovendo aggregatori indipendenti della domanda su piccola scala e il passaggio a contratti di fornitura di energia elettrica con tariffazione dinamica, come anche testando progetti pilota di flessibilità con operatori di maggiori dimensioni.

(30) Sebbene il consumo di energia finale attribuibile al settore dell'edilizia sia diminuito negli ultimi anni, tale settore rimane responsabile di gran parte dei consumi di energia nel paese e sono necessarie ulteriori azioni per conseguire gli obiettivi di ristrutturazione e di efficienza energetica previsti per il 2030. Nel 2025 sono state attuate iniziative regolatorie e legislative per accelerare i tassi di ristrutturazione, comprese revisioni delle regole decisionali e di voto nei condomini. Ciò è particolarmente importante dato l'ampio parco di condomini costruiti prima del 1990. I regimi di sostegno all'efficienza energetica continuano a dipendere dai finanziamenti pubblici, per lo più dell'UE. La Lettonia potrebbe trarre vantaggio dall'attrarre ulteriori finanziamenti privati, ad esempio offrendo un maggior numero di strumenti finanziari e opzioni di riduzione del rischio, destinando nel contempo il sostegno basato su sovvenzioni alle famiglie più vulnerabili. Sforzi particolari sono necessari per promuovere l'elettrificazione e l'adozione di tecnologie efficienti sotto il profilo energetico e a basse emissioni di carbonio per il riscaldamento e il raffrescamento, che rappresentano la maggior parte del consumo di energia finale a livello residenziale.

(31) Sebbene la Lettonia abbia adottato misure per decarbonizzarlo, il settore dei trasporti rimane fra i principali responsabili delle fonti di emissioni di gas a effetto serra nel paese. Il trasporto su strada dipende al 92 % dai combustibili fossili ed è responsabile dell'83 % delle emissioni dei trasporti. La legge sull'energia per i trasporti, adottata alla fine del 2025 ed entrata in vigore il 1º gennaio 2026, definisce il quadro per il conseguimento degli obiettivi della direttiva RED III nel settore dei trasporti. La diffusione dei veicoli elettrici privati è leggermente aumentata, passando dallo 0,8 % nel 2024 all'1,05 % nel 2025, mentre le infrastrutture di ricarica per i veicoli leggeri sono raddoppiate nel 2025, pur partendo da livelli bassi e restando limitate per i veicoli pesanti. La Lettonia potrebbe pertanto trarre vantaggio da un'ulteriore promozione della diffusione di veicoli a zero e a basse emissioni, anche per il suo parco veicoli commerciali, e dall'ampliamento della sua infrastruttura di ricarica, in particolare per i veicoli pesanti. Per quanto riguarda il trasporto su ferro, sebbene il 90 % del trasporto ferroviario di passeggeri sia elettrificato, i servizi di trasporto merci dipendono ancora dal diesel e l'elettrificazione ferroviaria complessiva della Lettonia si attesta ad appena il 14 % rispetto alla copertura media dell'UE del 57 %. Il completamento del progetto Rail Baltica dovrebbe integrare strategicamente la Lettonia nella rete dell'UE e migliorare in modo significativo la copertura ferroviaria, facilitando nel contempo il passaggio dal trasporto stradale al trasporto su ferro e sostenendo pertanto l'ulteriore riduzione delle emissioni di gas a effetto serra prodotte dai trasporti.

(32) La Lettonia fa fronte a sfide nella transizione verso un'economia circolare; inoltre la produttività delle risorse è attualmente pari a circa la metà della media dell'UE. Il paese ha ridotto in modo significativo le sue emissioni di gas a effetto serra nel settore manifatturiero, ma l'intensità energetica dell'industria manifatturiera lettone rimane fra le più elevate dell'UE. Sebbene la Lettonia abbia migliorato il sistema di gestione dei rifiuti, introducendo la raccolta differenziata dei prodotti tessili nel 2025 e avviando un sistema di deposito delle sigarette elettroniche nel 2026, e nonostante un buon tasso di riciclaggio per flussi specifici di rifiuti (imballaggi di plastica, rifiuti da costruzione e demolizione), nel 2024 il tasso di utilizzo circolare dei materiali era pari solo alla metà della media dell'UE (6,8 % rispetto al 12,2 % dell'UE) e potrebbe pertanto essere ulteriormente migliorato. Quasi la metà dei rifiuti urbani lettoni è ancora destinata alle discariche. La Lettonia non è sulla buona strada per raggiungere il suo obiettivo di assorbimento del carbonio. Nel periodo 2020-2023 l'incremento delle emissioni di gas a effetto serra nel settore LULUCF – uso del suolo, del cambiamento di uso del suolo e della silvicoltura – è stato cumulativamente dovuto all'aumento dei tassi di raccolta e dei maggiori tassi di mortalità nelle foreste mature.

(33) Alla luce del ruolo cruciale del capitale umano nell'aumentare la competitività e l'autonomia strategica dell'Unione, nel 2026 il Consiglio ha raccomandato agli Stati membri di agire con urgenza per affrontare le sfide strutturali connesse al capitale umano nei settori delle competenze, dell'istruzione e della formazione che ostacolano la competitività. Le raccomandazioni specifiche per paese del 2026 rivolte alla Lettonia possono contribuire all'attuazione della raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea.

(34) La carenza di manodopera e di competenze, anche nei settori STEM, nell'insegnamento, nella ricerca e nella digitalizzazione, nonché nei settori dell'assistenza sociale e sanitaria, continua a ostacolare la competitività. La carenza di manodopera in settori quali la produzione di energia e l'industria manifatturiera rimane elevata ed è destinata ad aggravarsi nei prossimi decenni. Il miglioramento delle condizioni di lavoro potrebbe contribuire ad attrarre e trattenere lavoratori qualificati, anche in settori quali l'insegnamento e l'assistenza sociosanitaria. Inoltre il basso numero di laureati in scienze, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM) e la carenza di manodopera nel settore della ricerca compromettono la capacità di innovazione e la competitività della Lettonia. La Lettonia registra scarsi risultati per quanto riguarda le competenze digitali, in particolare quelle di base, collocandosi come quarto peggior paese nell'UE, il che incide anche sulla digitalizzazione delle PMI. Nonostante le recenti iniziative, il sistema lettone di formazione degli adulti rimane frammentato e non pienamente adeguato alle esigenze del mercato del lavoro. La Lettonia potrebbe trarre vantaggio dal rafforzamento della sua pianificazione a lungo termine in materia di istruzione degli adulti adottando una strategia nazionale per lo sviluppo del capitale umano. Le politiche attive del mercato del lavoro (PAML) e l'istruzione e formazione professionale (IFP) potrebbero essere meglio orientate alle esigenze del mercato del lavoro attraverso una stretta cooperazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e i sindacati.

(35) La Lettonia continua a far fronte a livelli elevati di disuguaglianza, con un rapporto tra quintili di reddito in aumento da 6,28 nel 2024 a 6,68 nel 2025, notevolmente al di sopra della media UE di 4,62. Inoltre, sebbene sia sceso al 24,3 % nel 2024, il tasso delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale rimane al di sopra della media UE del 21 %. Il tasso di rischio di povertà è particolarmente elevato per i gruppi vulnerabili, come gli anziani, le persone con disabilità e le famiglie monoparentali. Ciò riflette la copertura relativamente bassa della protezione sociale e la sua scarsa adeguatezza, in particolare per quanto riguarda le prestazioni non contributive. L'impatto dei trasferimenti sociali diversi dalle pensioni, che era già uno dei più bassi dell'UE, è diminuito per il secondo anno consecutivo. Per le persone con disabilità, la copertura delle indennità speciali di assistenza è modesta e le indennità esistenti non sono state aumentate per compensare l'inflazione. Nonostante alcune recenti misure, l'adeguatezza delle pensioni di vecchiaia rimane tra le più basse dell'UE e, in assenza di interventi correttivi, il tasso di sostituzione aggregato è destinato a peggiorare ulteriormente nei prossimi anni. I servizi sociali e l'assistenza a lungo termine, in particolare l'assistenza domiciliare, rimangono sottosviluppati. Inoltre persistono differenze territoriali nello sviluppo economico e sociale. Le regioni confinanti con la Russia e la Bielorussia, in particolare la Letgallia, e le zone rurali sono particolarmente colpite dallo spopolamento, da un livello di istruzione inferiore e da un accesso limitato all'assistenza sanitaria e ai servizi sociali, il che aggrava i rischi di esclusione sociale e di povertà. Il superamento di tali sfide concorrerebbe anche a sostenere la convergenza sociale verso l'alto, in linea con la seconda fase di analisi per paese del quadro di convergenza sociale effettuata dai servizi della Commissione ([17]).

(36) I risultati in termini di salute in Lettonia mostrano pochi miglioramenti: il paese registra uno dei tassi più bassi di aspettativa di vita nell'UE e tassi elevati di mortalità evitabile. Nonostante alcuni finanziamenti aggiuntivi, la bassa spesa pubblica per l'assistenza sanitaria incide sulla resilienza del sistema e continua a ostacolare l'accesso a un'assistenza di qualità, come dimostrano i lunghi tempi di attesa e gli elevati pagamenti non rimborsabili dovuti a un pacchetto limitato di prestazioni obbligatorie. Sebbene il governo abbia adottato alcune misure per far fronte alle elevate spese non rimborsabili, tra cui l'ampliamento dell'elenco dei medicinali rimborsabili e l'aumento del tasso di rimborso, gli elevati pagamenti non rimborsabili continuano a imporre un onere finanziario sproporzionato alle famiglie a basso reddito, aggravando in tal modo le disuguaglianze nei risultati sanitari e determinando livelli elevati di esigenze mediche insoddisfatte in tutta la popolazione. Inoltre le strutture sanitarie si trovano ad affrontare una grave carenza di operatori sanitari, in una situazione in cui l'assunzione e il mantenimento del personale sono scoraggiati da condizioni di lavoro carenti. Affrontare il problema degli elevati carichi di lavoro, aumentare strutturalmente la retribuzione nel settore dell'assistenza sanitaria pubblica e migliorare le prospettive di carriera potrebbero contribuire ad attrarre personale nel settore. I fattori di rischio comportamentali, come il consumo eccessivo di alcol, il fumo e la scarsa attività fisica, rimangono i principali fattori responsabili degli scarsi risultati in termini di salute. Tale problema potrebbe essere attenuato rafforzando le politiche di prevenzione sanitaria, comprese le campagne di screening e di sanità pubblica.

([17]) SWD(2026) 122 – Second-stage country analysis on social convergence in line with the Social Convergence Framework (SCF), 2026.

(37) Il parco immobiliare lettone rimane obsoleto e inadeguato, in particolare in termini di efficienza energetica, a causa di anni di investimenti insufficienti e dell'elevato parco di condomini costruiti prima del 1990. Ciò esercita una pressione finanziaria sulle famiglie, in particolare alla luce dell'aumento dei costi dell'energia. Forti disparità regionali e socioeconomiche limitano lo sviluppo e le ristrutturazioni degli alloggi, in particolare al di fuori di Riga. Inoltre il mercato delle locazioni e quello degli alloggi sociali rimangono sottosviluppati. L'accesso agli alloggi sociali è fornito principalmente in base al livello di reddito e non è ben adattato alle esigenze delle persone con disabilità. L'approccio «Prima la casa» è sottosviluppato ed è applicato nella sola regione della capitale Riga. Nel complesso, la deprivazione abitativa rimane una sfida sociale persistente e non è affrontata in misura sufficiente dalle politiche nazionali. La carenza di alloggi di qualità e a prezzi accessibili compromette la mobilità dei lavoratori e il benessere sociale. La Lettonia ha attuato alcuni regimi per sostenere la costruzione di alloggi a prezzi accessibili nelle regioni, principalmente attraverso l'istituto statale di finanziamento allo sviluppo ALTUM, ma sono necessari maggiori sforzi per ampliare il parco di alloggi sociali e migliorare la qualità e l'adeguatezza delle abitazioni, anche attraverso ristrutturazioni e miglioramenti energetici, in particolare al di fuori della regione della capitale.

(38) Date le strette correlazioni tra le economie degli Stati membri della zona euro e il loro contributo collettivo al funzionamento dell'Unione economica e monetaria, nel 2026 il Consiglio ha raccomandato a tali Stati membri di prendere provvedimenti, anche tramite i piani per la ripresa e la resilienza, per attuare la raccomandazione del 2026 sulla politica economica della zona euro. Per la Lettonia, la raccomandazione di cui al punto 1 contribuisce all'attuazione della prima, della seconda e della terza raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 2 contribuisce all'attuazione della quarta raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 3 contribuisce all'attuazione della settima, della nona e della decima raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 4 contribuisce all'attuazione della settima raccomandazione per la zona euro e la raccomandazione di cui al punto 5 contribuisce all'attuazione della quinta raccomandazione per la zona euro,

RACCOMANDA alla Lettonia di prendere provvedimenti nel 2026 e nel 2027 al fine di:

1. Continuare a rispettare i tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati dal Consiglio il 21 gennaio 2025, avvalendosi nel contempo della flessibilità prevista dalla clausola di salvaguardia nazionale attivata dal Consiglio. Potenziare la prontezza in materia di difesa assicurando nel contempo la sostenibilità del debito e l'efficienza della spesa, nonché adeguando gradualmente il bilancio affinché possa sostenere una spesa strutturalmente più elevata in quest'ambito. Garantire che le misure adottate per attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia siano temporanee, mirino a proteggere le famiglie vulnerabili o a rispondere alle esigenze delle imprese ad alta intensità energetica, preservino gli incentivi al risparmio energetico e che il loro costo di bilancio sia compatibile con gli impegni presi nell'ambito del quadro di bilancio dell'UE. Rendere le finanze pubbliche idonee a far fronte alle esigenze di spesa strutturale, anche per la difesa e la resilienza contro le minacce ibride, l'assistenza sanitaria e la protezione sociale, ad esempio ampliando la tassazione a fonti meno dannose per la crescita, promuovendo misure per spostare le attività informali o non dichiarate nell'economia formale e integrando la pratica di riorientare la spesa verso settori prioritari sulla base di revisioni della spesa pubblica, ampliandone nel contempo la portata e l'ambizione.

2. Garantire la continuità delle riforme e degli investimenti attuati nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Mantenere lo slancio nell'attuazione dei programmi della politica di coesione, sfruttando, ove opportuno, la riassegnazione delle risorse alle priorità strategiche e le flessibilità concordate nell'ambito del riesame intermedio della politica di coesione. Affrontare le specifiche sfide a livello socioeconomico, di sicurezza e di preparazione civile che interessano in particolare le regioni alla frontiera esterna orientale dell'UE, compresa la necessità di investire in infrastrutture a duplice uso.

3. Migliorare l'accesso ai finanziamenti per le piccole e medie imprese, anche al di fuori della regione della capitale, stimolando la concorrenza nel settore finanziario e sviluppando il mercato dei capitali. Facilitare la digitalizzazione delle imprese, in particolare delle piccole e medie imprese. Incoraggiare gli investimenti privati nella ricerca e nell'innovazione, anche rafforzando la cooperazione tra le imprese e il mondo accademico, riducendo gli oneri amministrativi nei partenariati pubblico-privato e sostenendo la commercializzazione della ricerca e l'espansione dell'innovazione.

4. Proseguire la diffusione delle energie rinnovabili, anche migliorando le procedure di rilascio delle autorizzazioni, designando zone di accelerazione per le energie rinnovabili e promuovendo soluzioni di flessibilità non fossile. Aumentare l'efficienza energetica e la decarbonizzazione degli edifici. Accelerare la decarbonizzazione dei trasporti, anche stimolando il rapido completamento del progetto Rail Baltica. Aumentare l'efficienza delle risorse e la transizione verso un'economia circolare attraverso l'ecoinnovazione e pratiche di gestione sostenibile delle risorse.

5. Affrontare le carenze di manodopera e di competenze, anche attraverso il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione mirati degli adulti per soddisfare le esigenze del mercato del lavoro e attraverso il miglioramento delle condizioni di lavoro. Rafforzare la protezione sociale al fine di ridurre la povertà e le disuguaglianze, anche migliorando l'adeguatezza delle pensioni di vecchiaia e l'accesso a servizi sociali di qualità. Rafforzare l'adeguatezza e l'accessibilità del sistema sanitario al fine di migliorare i risultati in termini di salute, anche fornendo risorse umane e finanziarie adeguate, ampliando il pacchetto di prestazioni obbligatorie, riducendo i pagamenti non rimborsabili e rafforzando le misure sanitarie preventive. Aumentare la disponibilità e la qualità di alloggi sociali e a prezzi accessibili, in particolare al di fuori della regione della capitale.

Fatto a Bruxelles, il 10 luglio 2026

Per il Consiglio

Il presidente

S. HARRIS